

MOSTRA ANTOLOGICA DI GIOVAN BATTISTA SALVI A SASSOFERRATO

di Grazia Politi

Dopo una lunga preparazione, che ha fatto slittare una puntuale celebrazione del centenario della morte, si è aperta a Sassoferrato (AN) una mostra antologica dedicata al pittore Giovanni Battista Salvi, nativo del luogo e denominato perciò "Il Sassoferrato". La mostra, inaugurata il 29 giugno scorso, è allestita nella quattrocentesca chiesa di San Francesco, restaurata per l'occasione, e

propone una rassegna di quadri che bene fanno risaltare le doti di un artista non sempre adeguatamente messo in rilievo dalla critica.

Giovanni Battista Salvi, vissuto dal 1609 al 1685, è in effetti stato considerato per molto tempo solo un pittore di Madonne, e anche scarsamente originale, perché molti dei suoi quadri sono copie dal Reni o da Raffaello. Si può invece dire che la sua produ-



In alto: Gian Battista Salvi: "Vergine orante" - Pinacoteca di Ascoli Piceno.



Qui sopra: "Madonna col Bambino e S. Giovannino", ispirata ad un originale raffaellesco, si trova nella Pinacoteca Tosio-Martinengo di Brescia.

zione, molto vasta e di difficile catalogazione cronologica, rivela delle caratteristiche peculiari che non solo lo fanno risaltare fra i pittori del '600, ma sono in grado di trarlo fuori dalla schiera dei "minori" in cui spesso è stato inserito. Il Sassoferrato si forma pittoricamente a Roma, alla scuola del Reni e del Domenichino; la sua fonte preferita è costituita, oltre che dal primo, da Raffaello, da cui riprende i tratti fisionomici della Vergine e la struttura compositiva di molte opere raffiguranti appunto la Madonna col Bambino (vedi Madonna di Foligno).

La produzione del nostro pittore fu in gran parte di soggetto religioso: i dipinti col viso della Vergine costituiscono la parte più vasta della sua attività. Di essi, l'artista eseguì cinque o sei prototipi, di cui molte copie venivano commissionate e si trovano in diversi Musei d'Italia e d'Europa. Le copie, però, in gran parte sono di mano dello stesso Salvi, e non di bottega; hanno sempre quelle caratteristiche di grande accuratezza formale — nelle pieghe del manto, nella intensità del colore, nella suggestione del chiaroscuro — tali da farle considerare, ciascuna un'opera a se stante e non una replica

pedissequa. Ciò è particolarmente riscontrabile nella mostra di Sassoferrato, in cui sono posti vicini molti esemplari della "Mater Dolorosa" e della "Vergine orante".

Di quest'ultima esistono due versioni principali, una con un velo leggero, e l'altra con il capo coperto da un ampio pannello, che richiama una acconciatura popolare. Una di queste possiamo osservarla nella Pinacoteca di Ascoli Piceno; un'altra, non presente e non citata nel catalogo delle opere, in una sala del Castello di Chénonceaux (valle della Loira). Talvolta, le Madonne del Salvi sono raffigurate in maniera più complessa, con il Bambino dormiente ed angeli sullo sfondo; efficace il contrasto tra le tinte molto vivaci delle vesti e la delicatezza cromatica del cielo. Esempio di qualità presente alla mostra è il quadro di Genova; di questo esiste una seconda versione nella Pinacoteca di Brescia esposto alla rassegna.

Le opere che il Salvi eseguì da fonti raffaellesche o dal Reni (e anche da altri pittori, tra cui Tiziano) non sono imitazioni degli originali, ma interpretazioni di essi. Se ciò potrebbe essere indice di poca originalità nell'ispirazione, l'autonomia del pittore mar-